

Quattrocento aziende chiedono di non chiudere

La Prefettura e il sindacato hanno già stabilito le priorità da adottare

Gli ultimi settori che devono sospendere le attività hanno tempo fino a domani. Si tratta di un tempo concesso per completare le lavorazioni in corso. Intanto quasi 400 aziende comasche hanno già presentato alla Prefettura la richiesta di non interrompere l'attività produttiva, in base a quanto previsto dall'ultimo decreto del presidente del consiglio Giuseppe Conte. «La priorità è garantire le norme di sicurezza», precisa in una nota la Prefettura dopo un confronto in videoconferenza con i responsabili delle segreterie territoriali di Cgil, Cisl e Uil.

Il vertice si è tenuto per concordare le modalità di esame delle comunicazioni inviate dalle aziende rimaste aperte e che devono e possono proseguire l'attività alla luce di quanto previsto dal decreto.

Prefettura e parti sociali hanno stabilito le priorità da attribuire alle caratteristiche delle imprese.

Non vengono concesse deroghe naturalmente a chi non può garantire il rispetto del protocollo che regola le misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro.

In caso di mancato rispetto delle norme, la stessa Prefettura valuterà la sospensione dell'attività produttiva.

«Con le organizzazioni sindacali - conclude la nota - abbiamo condiviso l'opportunità di un puntuale scambio di informazioni, in modo da procedere a una valutazione celere ma attenta delle comunicazioni pervenute, pur a fronte della loro consistenza numerica, visto che sono già 392 quelle acquisite agli atti fino ad ora».

In Svizzera

Fino a mezzo milione a “tasso zero”

(p.an.) L'altro giorno, sul “Financial Times”, l'ex presidente della Bce, Mario Draghi ha proposto di erogare prestiti senza interessi (tasso zero) per fare fronte all'emergenza e alla grave carenza di liquidità che stanno vivendo moltissime imprese.

Le misure chieste da Draghi sono già una realtà in Svizzera. Da alcuni giorni il Consiglio federale ha stabilito gli aiuti finanziari concreti anche per le piccole e medie imprese. Dei 42 miliardi di franchi stanziati, ben 20 miliardi sono stati destinati a fronteggiare la crisi di liquidità sotto forma di fidejussioni.

La Confederazione, in sostanza, offre proprie garanzie per crediti fino a mezzo milione di franchi da erogare alle imprese, senza particolari lungaggini e analisi del rischio a chi ne fa richiesta. La condizione da



La Svizzera aiuta le imprese con prestiti agevolati

soddisfare per poter avere accesso ai soldi è dichiarare di aver subito perdite di fatturato sostanziali in seguito al coronavirus. Il tasso d'interesse del prestito è fissato allo 0%. Chi presenta richiesta del credito senza averne diritto viene però multato fino a 100mila franchi.